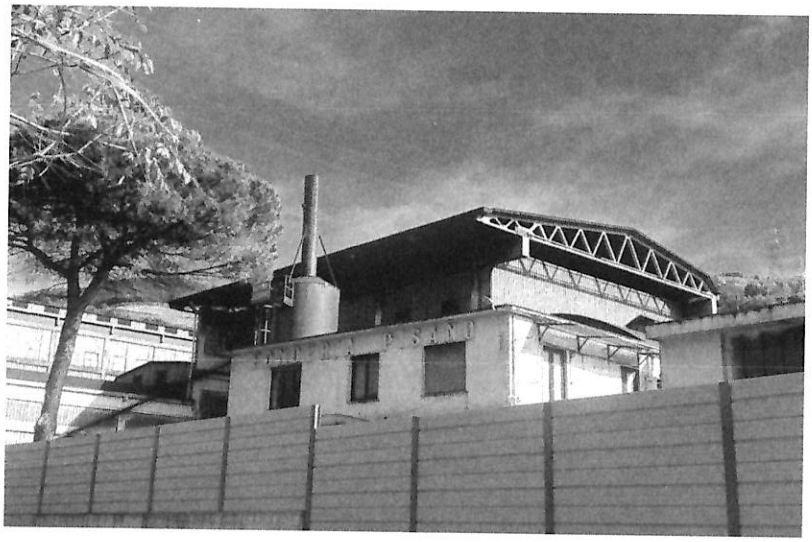
Il fatto - La proprietà ha trasmesso alla Regione Campania una nuova proposta progettuale per lo stabilimento di Fratte

Fonderie Pisano, presentato il nuovo progetto: un solo forno elettrico

Così comporta la riduzione della capacità produttiva superiore all'80%

Un nuovo progetto per tentare di superare lo stallo autorizzativo e consentire la ripresa delle attività produttive nello stabilimento di Fratte. Le Fonderie Pisano hanno trasmesso alla Regione Campania una nuova proposta progettuale, recependo le indicazioni emerse durante l'ultimo incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, tenutosi lo scorso 10 novembre. L'obiettivo è superare le criticità evidenziate dagli uffici tecnici regionali e ottenere il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), indispensabile per la ripartenza dell'impianto. La nuova soluzione rappresenta un significativo ridimensionamento rispetto alle precedenti ipotesi industriali. Il progetto prevede infatti il funzionamento dello stabilimento esclusivamente attraverso il forno elettrico già esistente, senza la realizzazione di nuove opere edilizie. Prevista inoltre l'eliminazione dei forni a carbone e la soppressione del reparto destinato alla produzione di inserti, le cosiddette anime, mediante l'utilizzo di resine termoindurenti.

Secondo quanto comunicato dalla proprietà, il nuovo assetto comporterebbe una riduzione della capacità produttiva superiore all'80% rispetto a quella precedentemente autorizzata, oltre all'eliminazione degli impatti odorigeni e a un abbattimento delle emissioni fino ai livelli più bassi previsti dalla normativa. La decisione arriva dopo che la Regione Campania



aveva ribadito la necessità di presentare un progetto unitario completamente nuovo, escludendo la possibilità di procedere attraverso valutazioni per singoli lotti o stralci.

> *Abbiamo rispettato tutte le prescrizioni richieste. Fiduciosi di ottenere l'Aia*

Per questo motivo, l'azienda ha ritirato tutte le istanze precedentemente depositate, compresa quella relativa all'installazione di due ulteriori forni elettrici. Una scelta che, secondo la proprietà, comporta inevitabili conseguenze anche sul piano occupazionale. La precedente soluzione, infatti, avrebbe consentito il riassorbimento dell'intera forza lavoro, ma avrebbe richiesto tempi autorizzativi più lunghi, ritenuti incompatibili con la sopravvivenza dell'azienda.

«Siamo fiduciosi che, avendo seguito le indicazioni di tutti i presenti al tavolo Mimit, l'iter autorizzativo possa concludersi in tempi brevi, come richiesto dal Ministero, consentendo alla nostra fabbrica di riprendere le attività produttive», dichiara l'amministratore delegato Ciro Pisano. L'azienda punta dunque a dimostrare che il nuovo assetto produttivo possa garantire un impatto ambientale minimo sul territorio circostante. Resta tuttavia aperta la questione della collocazione dello stabilimento, da anni al centro di un confronto tra esigenze produttive, tutela della salute e richieste di delocalizzazione. «Auspichiamo che, una volta riavviata l'attività aziendale e verificato il funzionamento dello stabilimento con forni elettrici e un impatto minimo sul territorio, possa venire meno l'ostracismo rispetto alla possibilità di insediare la nostra azienda in altre aree industriali», aggiunge Pisano. Il trasferimento dell'impianto rimane quindi tra gli obiettivi dichiarati dalla proprietà, che riconosce come l'attuale sito di Fratte, situato nelle immediate vicinanze di aree residenziali, presenti caratteristiche territoriali differenti rispetto a quelle di una zona industriale.

L'amministratore delegato rivolge infine un appello alle istituzioni e alle forze politiche e sociali affinché venga riconosciuto il ruolo economico e occupazionale dell'azienda. «Riteniamo che un'azienda produttiva rappresenti una fonte di benessere, reddito e crescita culturale per il territorio in cui opera e che debba essere accompagnata nel proprio percorso di sviluppo, senza essere considerata un problema da combattere ed eliminare. È facile chiudere una realtà produttiva, ci vuole poco; difficile è farla nascere e crescere».

La presentazione del nuovo progetto apre ora una fase decisiva per il futuro delle Fonderie Pisano. Spetterà agli uffici regionali esaminare la documentazione e verificare la conformità della proposta alle prescrizioni ambientali e alle disposizioni normative. Sullo sfondo rimangono le preoccupazioni per il destino occupazionale dei lavoratori e le richieste di tutela ambientale avanzate negli anni dai residenti e dai comitati del territorio.

Decisivo l'intervento dell'équipe: dopo primo trattamento d'urgenza e cinque sedute successive, paziente è stata dimessa

In fin di vita per intossicata dal monossido, donna salvata all'ospedale Ruggi

Un intervento tempestivo e un lavoro di squadra che hanno consentito di salvare la vita a una donna giunta in gravi condizioni dall'ospedale San Carlo di Potenza. È accaduto la scorsa settimana all'Azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, dove l'équipe del Servizio di Medicina Subacquea e Iperbarica è intervenuta per trattare una sospetta intossicazione da monossido di carbonio. L'allarme è scattato durante la notte, quando i sanitari dell'ospedale lucano hanno contattato i colleghi salernitani per richiedere un intervento urgente per ubna donna in gravi condizioni di salute. La paziente, secondo quanto ricostruito, sarebbe stata esposta al monossido di carbonio tra le 24 e le 48 ore precedenti e presentava un quadro clinico particolarmente grave, con il rischio concreto di sviluppare una sindrome neurologica post-intervallare, una complicanza che può manifestarsi anche a distanza di tempo dall'intossicazione. Immediatamente è stato disposto il trasferimento all'azienda ospedaliera Ruggi, dove la paziente è stata sottoposta a un trattamento di ossigenoterapia iperbarica della durata di tre ore.

L'intervento è stato eseguito dalla dottoressa Ilaria Santoriello, dalla tecnica Valentina Amatruda e dall'infermiera Annarita Martucci, con il supporto dell'équipe dell'Unità operativa semplice di Medicina Subacquea e Iperbarica, diretta dal dottor Antonio Siglioccolo e afferente alla struttura complessa di Anestesia e Rianimazione guidata dal dottor Renato Gammaldi. Fondamentale il contributo dell'intero gruppo di lavoro, composto anche da I.G. Cione, V. Caterino, A. Galardo, M. Giudice, dal tecnico D. Terracciano e dagli infermieri S. Esposito e F. Scognamiglio.

La rapidità dell'intervento e il protocollo terapeutico adottato hanno consentito un miglioramento delle condizioni cliniche della donna, successivamente sottoposta ad altre cinque sedute di consolidamento. Dopo il completamento del percorso terapeutico, la paziente è stata dimessa in breve tempo.

L'episodio conferma il ruolo strategico della camera iperbarica del Ruggi nella rete dell'emergenza sanitaria interregionale.

Il servizio rappresenta infatti un punto di riferimento non soltanto per Salerno e la sua provincia, ma anche per la Basilicata e per gran parte della Calabria, garantendo assistenza specialistica in situazioni particolarmente delicate, nelle quali la tempestività delle cure può risultare determinante.